

Il filo rosso della valutazione nelle attività di *lend*

di Silvia Minardi

Nel corso del 2010, sono state molte le iniziative che *lend* ha realizzato intorno al tema della valutazione. Idealmente, quel percorso si chiude e, al tempo stesso, si riapre con questo numero speciale della rivista *lend* dedicato alla valutazione delle competenze.

Nel convegno “Valutare per Apprendere. La valutazione autentica in ambito educativo”, che il gruppo *lend* Trento ha organizzato a Levico nel marzo 2010, ci siamo messi alla ricerca di un glossario comune sulla valutazione. Di Levico portiamo con noi la consapevolezza che la valutazione autentica o formativa non è qualcosa da contrapporre alla “valutazione certificatoria”. La valutazione certificatoria non può confondersi né tantomeno sostituirsi alla valutazione formativa. I presupposti, gli strumenti, le funzioni e le informazioni della valutazione autentica e della valutazione certificatoria sono semplicemente diversi. La valutazione autentica prende avvio dal rapporto continuo tra l’insegnante e lo studente in classe e si basa sull’uso consapevole e condiviso di rubriche di valutazione. Ecco perché, come dimostrano alcune esperienze descritte in questo numero, la valutazione può servire alla costruzione di curricula centrati su compiti di realtà per lo sviluppo di competenze.

In ottobre il gruppo locale di Firenze ha realizzato una giornata di formazione dal titolo “La valutazione degli apprendimenti linguistici per gli apprendimenti linguistici”. In quella sede, con la presentazione di lavori di ricerca e sperimentazione avviati nelle scuole di Firenze, a partire anche dalle prove INValSI, abbiamo visto come la riflessione in un’ottica di ricerca azione sugli strumenti e le procedure della valutazione delle competenze linguistico-comunicative può dare elementi per compiere scelte che vanno nella direzione di un processo in cui la valutazione entra nelle pratiche quotidiane di classe per migliorarle e arriva, in alcuni casi, a modificare il curriculum.

A fine novembre abbiamo reso disponibile sul sito www.lend.it la versione online del libro della collana dei quaderni di *lend* *La valutazione degli apprendimenti linguistici*. Un libro che compie quest’anno dieci anni e che può ancora essere considerato, come si leggeva nella presentazione di allora, «*un lettura obbligata per incrementare la professionalità dell’insegnamento*».

Infine, abbiamo dedicato questo primo numero del 2011 alla valutazione delle competenze mettendo, al centro, la pratica didattica di alcuni docenti di educazione linguistica delle nostre scuole. Il valore di questo numero sta nell’essere centrato sulla valutazione intesa qui come risorsa

al servizio della costruzione consapevole e graduale di competenze di cittadinanza. Perché questo avvenga sono, tuttavia, necessarie alcune attenzioni. Emerge, in modo chiaro, la necessità di una forte condivisione dei criteri di valutazione del processo di apprendimento: gli alunni devono poter avere opportunità di discutere e riflettere sulla propria esperienza di apprendimento mettendo in atto strategie di autovalutazione e di valutazione che coinvolgono il docente, ma anche i pari. Ciò comporta l'utilizzo di un'ampia gamma di strumenti di osservazione e di registrazione dei progressi, ma anche di strumenti utili per arrivare ad una documentazione ragionata dei processi di apprendimento.

La valutazione per gli apprendimenti linguistici, così come emerge dalle esperienze descritte in questo numero, va nella direzione di un utilizzo consapevole e ricco dei processi di metacognizione per favorire la consapevolezza e il controllo del proprio percorso di apprendimento: è ciò che serve per sviluppare competenze utili all'“imparare ad imparare”. Gli alunni coinvolti nelle esperienze descritte sanno cosa ci si aspetta da loro, hanno occasioni in cui ricevere un *feedback* sulla qualità del loro lavoro e momenti in cui ricevono aiuti e guide su come procedere per raggiungere traguardi precedentemente condivisi. Riflettendo su queste molteplici esperienze che come *lend* abbiamo vissuto, mi sembra di poter individuare alcuni elementi comuni. In un tempo di contraddizioni normative, di assenze e lacune da un punto di vista formativo, di propaganda ministeriale fumosa e incoerente, la valutazione si rivela per la scuola un fatto molto complesso. La valutazione degli apprendimenti linguistici chiede di valutare (nel senso di “dare valore a”) tutte le componenti dell'apprendimento, il graduale sviluppo delle abilità nelle diverse attività linguistiche (ricezione, produzione, interazione, mediazione) e delle abilità metalinguistiche. La valutazione per l'apprendimento ci chiede di mettere mano al curricolo per capire come lo abbiamo costruito e, se necessario, per modificare le scelte che abbiamo fatto. La valutazione per l'apprendimento ci obbliga a cambiare la metodologia, introducendo nel fare scuola quotidiano elementi tipici di una didattica laboratoriale che procede per problemi e compiti di realtà, che incoraggia a “fare insieme” con altri per imparare, che, dopo un percorso di cui siano chiare le diverse fasi e attività, porta alla realizzazione di un prodotto, che mette al centro la riflessione sull'apprendimento e la costruzione di competenze più che la semplice somma di saperi e di abilità.

In un'epoca in cui il dibattito sulla valutazione nel nostro Paese vede il mondo universitario e della ricerca assente, il ministero impegnato a trasformare la valutazione in uno strumento per dividere i buoni dai cattivi, il ruolo di un'associazione professionale come *lend* è quello di continuare a lavorare con i docenti per aiutarli a migliorare le loro competenze professionali, vale a dire a migliorare le capacità di progettare il curricolo e di costruire una “cultura” della valutazione di cui avvertiamo forte l'assenza. In quest'ottica non vogliamo – con questo numero della rivista – semplicemente aggiungere tematiche e strumenti, né dare modelli di riferimento. Questo numero speciale sulla valutazione non è “il nostro libro dei sogni”. Ma un contributo al miglioramento delle competenze professionali di ciascuno di noi nel suo fare scuola quotidiano.